

Acc, annuncio choc: «Mobilità per 197»

Il gruppo ha attivato la procedura. I dipendenti iniziano il presidio col prefabbricato

L'assessore De Gan «La Cig in deroga unica soluzione»

CRISTIAN ARBOIT

MEL. La comunicazione è arrivata a mezzogiorno. Dopo l'annuncio-choc, l'Acc ha attivato la procedura di mobilità per 197 lavoratori. La clessidra si è così capovolta. E' cominciato ieri il conto alla rovescia per lo storico stabilimento di compressori di Mel. Settantacinque giorni - questo il periodo per le trattative - al termine dei quali potrebbero partire i licenziamenti. A Mel, intanto, i lavoratori hanno cominciato ad allestire la "casetta" per il presidio. Tutt'attorno si muoverà la protesta.

L'azienda lo aveva annunciato sia alle rsu che all'ente Provincia una settimana prima di Natale.

L'ufficializzazione è arrivata mentre a palazzo Piloni rsu e Provincia si stavano incontrando per stabilire una linea comune. Linea che è stata trovata e che consiste nel richiedere tutti insieme l'attivazione della cassa integrazione in deroga, unico vero antidoto alla mobilità.

In mobilità. A metà dicembre il management aveva parlato di "mobilità in via cautelativa", quasi volendo ridimensionare la portata della notizia. Ieri, la formalizzazione: "Di cautelativo non c'è mai stato nulla", hanno ribadito fin dall'inizio rsu e sindacati.

L'avvio della mobilità entro la fine dell'anno era stata preannunciata dal direttore del personale Panci anche al sindaco di Mel Stefano Cesa.

Normativa sindacale alla mano, ora, scatteranno i 75 giorni previsti dalla legge per la trattativa sindacale. Se nei primi quaranta giorni, azienda e sindacati non troveranno un accordo, si aprirà una seconda fase con il coinvolgimento delle istituzioni.

Dall'azienda, intanto, si ribadisce come la mobilità sia una "extrema ratio" da utilizzare in caso di mancata erogazione della cassa integrazione in deroga.

"Siamo per la cassa". Il problema, infatti, sta tutto nella concessione della cassa in deroga. "E' l'unica soluzione possibile", afferma l'assessore provinciale Stefano De Gan. "Dobbiamo scongiurare con ogni mezzo l'apertura della mobilità".

Sulla falsariga, il segretario provinciale della Uilm Paolo Da Lan: "La Provincia sta al nostro fianco, ora dobbiamo lottare contro questa decisione". E il presidio sembra un primo passo: "Ci stiamo mobilitando", prosegue Da Lan. "Ogni azione possibile sarà attuata".

Assenti dal tavolo i colleghi di Fiom e Fim, rappresentati comunque dalle rsu: "Le segreterie non sono state invitate", sottolinea Luca Zuccolotto della Fiom. "Ma a questo punto fare polemica con la

Provincia non mi interessa. Le nostre priorità sono altre”.

Da Palazzo Piloni si ribadisce come la scelta di invitare solo le rsu sia l'unica ammessa dalla legge: “Sono le rsu che eventualmente possono scegliere se farsi assistere o meno dalle segreterie”.

La casetta della protesta. A poche ore dall'annuncio, alcuni lavoratori hanno cominciato ad allestire il cuore di quello che sarà il presidio anticipato da sindacati e rsu già nei giorni scorsi: una casetta in legno messa a disposizione dal volontariato di Lamon.

“La nostra protesta sarà dura e decisa”, afferma Zuccolotto. Intanto in fabbrica nella giornata di oggi saranno organizzate delle riunioni con le rsu per spiegare quali saranno i prossimi passi da compiere.

Attualmente i dipendenti si trovano in ferie fino all'11 gennaio. Alcuni di loro stanno già predisponendo i cartelloni e gli striscioni della protesta.



CORRIERE DELLE ALPI MERCOLEDÌ, 30 DICEMBRE 2009

Pagina 22 - Cronaca

Ma i vertici guardano avanti: «Lo stabilimento di Mel è un gioiellino. Vogliamo investire, ma serve flessibilità»

«Chiudere è l'alternativa alla mobilità»

Acc, parla l'azienda: «Senza la cassa in deroga, non abbiamo altre vie di uscita»

CRISTIAN ARBOIT

MEL. «L'alternativa alla mobilità, senza la cassa in deroga, è la chiusura». Sono parole che pesano come macigni quelle dei vertici Acc, dopo l'attivazione della procedura di mobilità per 197 lavoratori.

Intanto oggi a Mel ci sarà una grande assemblea all'esterno della fabbrica. Il presidio annunciato potrebbe partire già venerdì. Alternative non ce ne sono, soprattutto se Ministero del Lavoro e Regione non concederanno la cassa integrazione in deroga, unico antidoto alla catastrofe occupazionale.

All'indomani dell'invio delle lettere, la scelta di attivare la procedura di mobilità per 197 lavoratori viene spiegata dall'azienda come ineludibile. «Non potevamo fare altrimenti», affermano dalla fabbrica.

«O così», sottolineano i vertici, «o si dovranno consegnare i libri in tribunale». In questo caso, i lavoratori a casa salirebbero a 700: tanti sono i dipendenti della realtà zummellese. Una cifra

intollerabile per i fragili equilibri della Valbelluna.

Ma dalla sede centrale di Pordenone arriva anche una rassicurazione, cui segue subito una postilla. L'azienda - è stato rimarcato - vuole investire a Mel, ma per farlo ha bisogno di maggiore flessibilità, quella stessa flessibilità chiesta poco meno di un mese fa in un accaldato incontro nella sede bellunese di Confindustria Belluno Dolomiti, dove - oltre all'orario di lavoro - si era parlato di una possibile riduzione dei premi aziendali e delle indennità economiche. Una proposta, quest'ultima, che aveva trovato l'intero fronte sindacale fortemente contrario. Passi una trattativa sull'orario di lavoro - si era detto - ma giù le mani da tutto il resto, soprattutto dalle tasche dei lavoratori già compromessi dalla crisi.

Riepilogando: se non ci saranno cassa in deroga e maggiore flessibilità, la mobilità sarà l'unico modo per salvare il salvabile. La stessa azienda parla di "paracadute" per scongiurare il peggio: la chiusura. Il segnale alle istituzioni è implicito: senza ammortizzatori sociali, il ridimensionamento sarà inevitabile e doloroso per tutti.

I vertici entrano poi nel merito di singole questioni, su tutte il ruolo dello stabilimento di Mel all'interno del gruppo: «Non c'è nessuna subalternità rispetto all'impianto austriaco, ma per essere sullo stesso piano Mel deve recuperare competitività». Per i vertici quello della Valbelluna resta un "gioiello".

Questo sostiene l'azienda, mentre rsu e sindacati (Fim, Fiom e Uilm) si sono ritrovati per organizzare l'assemblea con i lavoratori che si terrà oggi alle 11 all'esterno della fabbrica. Tra le idee c'è quella di anticipare il presidio già in programma al primo gennaio. «Ma prima di adottare qualsiasi linea, vogliamo confrontarci coi lavoratori», precisa il segretario Fiom-Cgil Luca Zuccolotto.

Intanto, nella giornata di lunedì dall'ente Provincia è arrivato il sostegno alla richiesta dei sindacati: quella di prorogare la cassa integrazione in deroga, quando - a metà marzo - scadrà il quarto e ultimo anno di cassa straordinaria.

La casetta della protesta è stata montata lunedì sera da alcuni volontari che hanno trasportato la struttura dall'altopiano di Lamon, utilizzando i mezzi messi a disposizione da dei privati. Sarà questo manufatto in legno il cuore di quella che si preannuncia come una protesta lunga e senza sconti.



CORRIERE DELLE ALPI GIOVEDÌ, 31 DICEMBRE 2009

Pagina 23 - Cronaca

Acc, via libera alla cassa in deroga

La Provincia ottiene dal ministro Sacconi l'annullamento della mobilità

MEL Ieri mattina una nuova assemblea dei lavoratori Stasera veglione in fabbrica, da domani presidio

CRISTIAN ARBOIT

MEL. Non ci saranno licenziamenti all'Acc di Villa di Villa: l'azienda potrà beneficiare della cassa in deroga. La notizia è arrivata ieri sera, durante un incontro a Cortina tra il ministro del lavoro Maurizio Sacconi, il presidente della Provincia Gianpaolo Bottacin e l'assessore Stefano De Gan. Sacconi ha assicurato che non si ricorrerà alla mobilità.

Mentre il presidente della Provincia Bottacin incontrava il ministro Sacconi, rsu e lavoratori stavano progettando la protesta. E' un fine anno di mobilitazione all'Acc di Mel, dove ieri è andata in scena un'assemblea straordinaria. Si comincia stasera con un "veglione" in fabbrica, mentre da domani nelle ore centrali della giornata scatterà il presidio dello stabilimento. Tra i lavoratori c'è rabbia e disillusione. Non ci sono ferie che tengano. Di fronte al dramma occupazionale sono state centinaia le persone che hanno voluto esserci, a due giorni dall'attivazione della procedura di mobilità per 197 lavoratori. Nelle stesse ore, sempre dalla Provincia, per mano dell'assessore al lavoro, Stefano De Gan, è partita una lettera con destinatario il management aziendale: «Valutata la situazione economica e sociale della nostra provincia», è la premessa di De Gan, «chiediamo l'avvio in tempi rapidi della procedura per la richiesta di interventi di ammortizzatori sociali in deroga».

Nel frattempo a Mel, tra uno striscione e l'altro, in mezz'ora si è approntata la lotta da qui ai prossimi giorni. A farlo con i lavoratori c'erano i segretari provinciali di Fiom, Fim e Uilm.

Si comincia stasera con il veglione di Capodanno, poi da domani scatterà il presidio nelle ore centrali della giornata. «Lunedì ci saranno le prime ore di sciopero», afferma Bruno Deola della Fiom. «Ma non ci fermeremo qui». «L'azienda deve richiedere al più presto la cassa in deroga», ribadisce Luca Zuccolotto della Fiom. Gli fa eco Nadia De Bastiani delle rsu: «Bisogna dirlo forte. Finora l'azienda ha attivato solo la mobilità».

Dal canto suo, la Uil ha sottolineato la necessità di non politicizzare la protesta. «Va bene l'appoggio dei politici, ma no ai cappelli partitici», avverte Paolo Da Lan. «Quella dell'Acc deve essere una battaglia di tutti».

Ma ieri mattina a Mel c'erano anche tanti sindaci e amministratori locali della zona, ma soprattutto c'erano loro: i colleghi degli altri stabilimenti del Feltrino e della Valbelluna, a cominciare dalle delegazioni di Invensys e Ideal Standard.

«La loro solidarietà ci dà forza», afferma Nadia Zatta delle rsu. «Noi pensiamo che l'azienda voglia chiudere. Per questo è indispensabile l'aiuto di tutti». «Ci stanno umiliando. Giocano con le nostre vite. Un giorno ci dicono una cosa, il giorno dopo l'esatto contrario. Siamo stanchi», è lo sfogo di una lavoratrice mentre dalla casetta in legno, allestita nella serata di lunedì, si distribuiscono bevande calde. Stasera ci sarà il veglione più amaro che si terrà nel Bellunese.



CORRIERE DELLE ALPI SABATO, 02 GENNAIO 2010

Pagina 12 - Cronaca

Sacconi è andato in visita all'Acc

L'ultimo giorno dell'anno dai lavoratori per assicurare l'impegno del governo

LA CRISI A MEL Resta da capire cosa farà l'azienda I dipendenti chiedono un piano industriale

CRISTIAN ARBOIT

MEL. Una rassicurazione ministeriale non è affare da poco ma resta, pur sempre, una rassicurazione. E' con questo animo che i lavoratori Acc hanno accolto la visita - inattesa e non scontata - del ministro al Welfare Maurizio Sacconi, al pomeriggio dell'ultimo dell'anno.

L'impegno del governo, ha assicurato, sarà totale, a cominciare dalla disponibilità a erogare la cassa integrazione in deroga. Ora, resta da capire cosa intenda fare l'azienda. I lavoratori chiedono un piano industriale e un rilancio effettivo. Il rischio? Prolungare un'agonia cominciata anni fa.

Sceso appositamente da Cortina, Sacconi è arrivato all'Acc alle sei di giovedì sera. Ad aspettarlo i lavoratori che dopo un tam-tam iniziato al primo pomeriggio sono confluiti nel piazzale davanti allo stabilimento. Con loro, mezzo mondo politico e amministrativo bellunese, per la maggior parte targato Pdl e Lega. D'altronde, un ministro che incontra i lavoratori di uno stabilimento a poche ore dal veglione non è affare di tutti i giorni. E Sacconi ne approfitta per lanciare diversi segnali, non solo al territorio bellunese.

Sacconi dice che il governo è pronto a erogare gli ammortizzatori sociali necessari per fare fronte alla crisi e che uno stabilimento come quello di Mel non può chiudere i battenti o andare incontro a un ridimensionamento: «L'Acc resta uno degli ultimi baluardi nel comparto degli elettrodomestici in Italia».

Il ministro al Welfare, da buon trevigiano, dice di conoscere la realtà zummellese, ma soprattutto riferisce di voler chiedere all'azienda quali siano le sue idee per il futuro. In pratica, quel piano industriale che da mesi, per non dire anni, attendono anche lavoratori e sindacati.

Sacconi parla ai lavoratori con un megafono, stringe mani e riceve pure qualche applauso, poi si ferma, anche qui da buon trevigiano, a bere del vin brulè e mordere un panino. Ma da Mel Sacconi ha lanciato diversi sassi al mondo economico-sociale del Paese, alla fine di un anno nero per l'economia.

Il riferimento più vicino è alla Marangoni di Feltre: «C'è la disponibilità a erogare il secondo anno di cassa integrazione straordinaria», dice ben sapendo che non tutti i parametri fissati nell'accordo stipulato un anno fa sono stati rispettati. Causa la crisi, non si è raggiunto il ricollocamento i almeno il trenta per cento della manodopera. Poi c'è l'Italia: «La mia presenza qui a Mel sta a significare che il governo è pronto a dare risposte al mondo dell'occupazione».

Un intervento che i lavoratori e i sindacati hanno gradito: «E' stato realistico», dicono i più, che adesso guardano all'azienda. Perché il problema è tutto qui: se il governo è pronto a erogare la cassa in deroga, non è detto che i vertici del gruppo siano altrettanto disponibili a ritirare la procedura di mobilità per 197 lavoratori.

Finora i telefonini di chi conta suonano a vuoto: con ogni probabilità l'azienda scoprirà le carte nell'incontro previsto per il 14 gennaio. In tanti pensano che l'intenzione dei dirigenti sia comunque quella di tagliare, magari arrivando a un sistema misto di mobilità e cassa in deroga.

Anche per questo - nonostante le rassicurazioni ministeriali - la protesta non si è fermata. Molti hanno trascorso il veglione di Capodanno nella tenda allestita dagli alpini tra pandori, arachidi e mandarini. Ieri, nelle ore centrali della giornata, il copione si è ripetuto, mentre per lunedì sono previste per ogni turno alcune ore di sciopero.



I lavoratori: «Restiamo qui»

Famiglie intere sotto il tendone per tutelare il posto

Susana: «Ritirare la mobilità di 197 dipendenti» E per il ministro panino col pastin

CRISTINA CONTENTO

MEL. Mobilità...sulla graticola, come bistecche e pastin, con cipolla o radicchio che friggevano sulla piastra la notte di San Silvestro. Presidio dei lavoratori, davanti all'Acc: nel tendone ci stanno in almeno 150. Attendono di buttare via l'anno vecchio con l'ultimo tappo di prosecco che salta, sapendo che il 2010 sarà tutta una battaglia. No pasaràn: «Noi non molliamo: restiamo qui fino a quando non ritirano le lettere di mobilità».

Giorgio Bottegal ha ancora il grembiule addosso all'1 e 30 di notte e ormai le bistecche sono digerite, la piastra raffreddata dall'umidità che si taglia col coltello: è lui il cuoco del cenone di Capodanno per le famiglie venute al presidio dei lavoratori. Al ministro Sacconi il panino l'aveva confezionato lui, qualche ora prima: pastin tipico bellunese («Che buono!», fa il ministro, «Quelli della Fiom fanno sul serio pure se riempiono i panini», gli hanno risposto).

Sono 24 anni che Giorgio lavora all'ex Zanussi, («23 da delegato Fiom») e il 31 notte, tra cipolle e radicchio, pastin e salsicce «per oltre 100 persone» (ne avrà cotte almeno 200) al presidio è venuto per un motivo: mantenere il posto. «Dicono che è tutto risolto, che ci danno la Cig in deroga ma noi

restiamo qui: non si può andare avanti così».

Si tribola, come la salsiccia che cuoce, con questa storia della mobilità per 197 piazzata sotto l'albero di Natale da Acc, esplosa come i petardi taroccati. Ne sa qualcosa Monica, da 16 anni e mezzo in Acc, madre-lavoratrice con figlio a carico, 1200 euro di stipendio se va bene: «Lavoro in qualità e questa cosa l'abbiamo presa male: non è possibile darci la notizia dopo Natale. Non c'è apertura dell'azienda, si vede solo che ha voglia di mandare via la gente. Io ho un bimbo di 9 anni, sono da sola a tirarlo su...In casa è l'unico reddito esistente, col mutuo da pagare, anche se vivo con i miei».

Un cenone autofinanziato e al quale hanno contribuito gli amici: «Ana, tanta gente che ci vuole bene, le associazioni che ci stanno aiutando». A mezzanotte si stappa: c'è l'ex presidente della Provincia Sergio Reolon, un consigliere spedito dal sindaco a leggere il suo messaggio, assessori del Comune e anche la delegazione dei lavoratori della Ceramica in segno di solidarietà; il segretario della Uilm Da Lan e altri. I delegati Zuccolotto e Susana, con tutti gli altri lavoratori, si danno il turno al presidio: c'è sempre qualcuno sotto la tenda.

Tra tavoli e panche anche Giordano Barbieri che con Acc non c'entra: «Sono lo psic di fiducia», dichiara. «Dopo 5 anni di "Cassa" lo psicologo ci vuole», scherzano i lavoratori davanti all'ultimo giro di Paraparampoli ustionante, portato dall'ennesimo amico volontario.

Liliana De Villa è da 32 anni al montaggio, cioè linea vecchia di compressori: «Quest'anno ho lavorato una settimana sì e una no, al pomeriggio non si fa più nulla sulla mia linea e anche la "busta" è ridotta: qualche volta arrivo a mille euro e ho una figlia di 15 anni da crescere. Mio marito? In mobilità in Acc ovviamente: andrà in pensione. Noi chiediamo di poter lavorare e che non siano licenziati in 200: ritirino la mobilità e si investa in nuove produzioni». Sulle linee nuove (il compressore K) la musica non cambia: «Non mi sento salva perchè lavoro sulle nuove linee», dice Anna De Carli. «Qui serve un piano industriale: ci usano e basta per provare le nuove produzioni e trasferire poi tutto in Austria». «Non ci si muove da qui»: dicono De Bastiani e Antonella Susana, delegate Fiom: «Sacconi ha garantito quel che sapevamo da tempo: cioè la Cig in deroga. Ma non si capisce perchè l'azienda non l'abbia chiesta. Abbiamo domandato al ministro che faccia pressione perchè sia ritirata la mobilità. Finchè non ci sarà la tutela dei posti noi resteremo qui».



Per Zuccolotto della Fiom-Cgil l'assessore De Gan: «Fa tifo da stadio. Altri hanno lavorato con discrezione»

La visita aizza la polemica politica

In casa Pdl molti i malumori per l'assist del ministro alla Provincia

Non mancano le perplessità sulle reali ragioni dell'incontro del 31 forse incoraggiato dal partito del premier

CRISTIAN ARBOIT

BELLUNO. Perché Sacconi ha voluto incontrare i lavoratori dell'Acc? Le interpretazioni - politiche e fantapolitiche - si sono alternate per tutto il giorno. E questo, senza mettere in discussione la buona fede del ministro, oggettivamente disponibile e informato.

Di certo, in casa Pdl non è piaciuto l'assist dato dall'ex forzista Sacconi alla giunta provinciale guidata dal leghista Bottacin.

Mercoledì sera la notizia dell'interessamento del Governo sulla questione Acc è stata affidata proprio a Bottacin e all'assessore De Gan in un incontro a Cortina.

«E così», ha mormorato qualche alleato, «sono passati per salvatori della patria». A incombere ci sono le elezioni regionali, iniziate con lo sfogo di Galan.

La discesa di Sacconi sarebbe stata quindi agevolata - forse consigliata - dal Pdl stesso. E questo, per non attribuire il merito alla sola Provincia e, quindi, al Carroccio. Gli equilibri sono fragili.

E il ruolo tenuto da palazzo Piloni non è piaciuto nemmeno alla Fiom-Cgil. In questo caso, la polemica si è consumata su Facebook.

Mercoledì sera, dopo l'incontro con Sacconi, l'assessore provinciale De Gan annunciava ai lavoratori Acc l'interessamento del Governo, parlando di «grande risultato per i bellunesi alla faccia dei quaraququa e dei gufi».

Sdegnato il commento del segretario Fiom Luca Zuccolotto: «Molti hanno lavorato in silenzio e con discrezione in questi mesi (mesi!!!) e credo che a queste persone vada tutta la nostra gratitudine. Il linguaggio che usa il signor De Gan si avvicina al tifo da stadio». E ancora: «Le lavoratrici ed i lavoratori hanno ben presente chi fino ad oggi ha lavorato per trovare soluzioni ai loro problemi e quindi lasciamo a loro le valutazioni di merito. Ben venga il contributo della Provincia in merito ai problemi del mondo del lavoro, fa parte dei suoi compiti istituzionali ai quali non può di certo sottrarsi. Ma ciò deve avvenire con la giusta dinamica sia nei metodi e che nel merito».

Insomma, stando alla Fiom, la Provincia non dovrebbe cantare vittoria, perché ha fatto poco o nulla.

Negli ambienti leghisti i malumori sono noti, ma c'è chi sorride sornione: la questione occupazionale era stata indicata come la priorità in campagna elettorale e, finora, l'ente si è mosso su più fronti. Le polemiche sul fondo di solidarietà ne sono una prova. Quella clausola "preferibilmente italiani", magari sconveniente dal punto di vista sindacale, ha trovato d'accordo molti lavoratori ed elettori comuni.

Saggio il commento di un lavoratore: «L'importante è che alla fine si cavi il ragno dal buco».



